

Seduta confusionaria e poco produttiva. Unica decisione Falvo eletto vicepresidente

Maggioranza ancora in affanno

Viene battuta sulla proposta di rinviare il Consiglio

di MARIA F. FORTUNATO

DOPO un confronto serrato, come si dice in questi casi, la minoranza arriva all'elezione del vice presidente con il candidato unico Fabrizio Falvo e il passo indietro dell'udicciuno Massimo Commodaro. L'agitazione che serpeggia nei banchi dell'opposizione ad inizio Consiglio svanisce presto nell'urna: Falvo ottiene 26 voti, compresi quelli che arrivano dalla maggioranza. Cinque le schede bianche, due voti di "disturbo" a Massimo Bozzo, provenienti dai banchi della maggioranza.

Fatto il vice presidente, il copione della maggioranza prevedeva un rinvio al 4 marzo per l'assenza del sindaco impegnato a Lamezia con Loiero. Lo propone Marco Ambrogio, il presidente del Consiglio Pietro Filippo lo integra chiedendo di poter prevedere subito nel prossimo ordine del giorno una discussione sulla Città dei Ragazzi chiesta dalla minoranza, ma "dimenticando" di fare lo stesso per la mozione di revoca dal suo incarico chiesta nei giorni scorsi da Udeur e Iniziativa. Il copione, però, diventa carta straccia perché il gruppo di maggioranza relativa, il Pd, dimostra di non avere le redini della coalizione. La richiesta di rinvio viene pesantemente bocciata con 17 no, 2 astenuti (Filice e Furlano) e 12 sì (il Pd più Falvo, Falcone, Filippo e Incarnato). Tra i no c'è il Pdl, l'Udc e Rifondazione. Ma ci sono soprattutto i gruppi Udeur (Lopez, Magnelli e Sacco) e Iniziativa (Spataro, Ciacco, Savastano) più il neo dipietrista Dodaro. Ciacco, che si muove come in una partita a scacchi, dimostra in un sol colpo che senza i due gruppi federati la maggioranza non c'è. Il Pd, preso alla sprovvista, prova a ripartire abbandonando l'aula, confidando invano nella ca-



duta del numero legale. In maggioranza, però, non restano solo Udeur e Iniziativa: ci sono anche Mimmo Frammartino e Franco Napoli. Il capogruppo del Pd motiverà la sua permanenza in aula con il rispetto della volontà dal Consiglio di proseguire i lavori. Ma non sfugge che questa spaccatura è sintomo di una sofferenza all'interno del Pd. In serata sembra si sia riunita una "unità di crisi" del Partito per fare il punto sui numeri della maggioranza e sui nodi ormai venuti al pettine. Si prova a parlare del Pau di via Montevideo, ancora in attesa di approvazione, ma poi si desiste e si boccia l'inversione perché ci si accorge di non avere i 21 per proseguire con i lavori. Si apre allora la discussione sul termovalorizzatore nell'area urbana di Cosenza, con nuova protesta in

aula delle associazioni ambientaliste. La discussione offre a Ciacco l'opportunità di fare quell'intervento che avrebbe voluto pronunciare in occasione dell'elezione del vice presidente, ricevendo un rifiuto da Filippo. Quella di Ciacco è un'apologia dell'etica della politica "dedicata", pare chiaro, ai segretari di circolo del Pd che qualche settimana fa hanno criticato Italia dei Valori. Di quell'etica che vieta che «transfughi arruolati dagli altri schieramenti e cooptati nella dirigenza del Partito vengano ulteriormente remunerati, come ricompensa del tradimento appena perpetrato, attraverso incarichi di sottogoverno assunti a titolo onerosamente rilevante». Ancora, l'etica della politica vieta «caramboleschi cambi di sacca» come quelli di chi passa da Tizio a Caio «tenendosi

ben stretti contratti regionali a suon di migliaia di euro al mese» e tentando «una vertiginosa scalata imprenditoriale». Oppure vieta «gli sparlacchiatori, intenti a dire male nel chiuso delle stanze» e gli «amanuensi a gettone» che «sparano nel mucchio» e «mettono in sofferenza i quadri di alleanza» invece di «infastidire l'avversario, il Pdl, con il quale c'è una pax».

Sul termovalorizzatore intervengono, oltre a Ciacco, anche Falvo, Gaudio, Nucci, Greco e Bartolomeo (che ha preannunciato l'ufficializzazione del suo passaggio all'opposizione). Nei loro interventi, escluso appunto quello di Ciacco, si è palesato un no. Il voto sul punto, però, si terrà oggi alle 16, con il prosieguo dei lavori del Consiglio ieri sera poi interrotti per mancanza di numero legale.